

IL SINDACATO

**Sbarra: sono le parti
a stabilire le retribuzioni**

Intervento

a pagina 11

L'intervento

LUIGI SBARRA

**LA PAGA MINIMA VA LEGATA
STABILMENTE AI CONTRATTI**

Caro direttore,
l'accordo sulla direttiva Ue sul salario minimo va nella direzione giusta, promossa anche dalla Cisl attraverso la Confederazione europea, che è quella di misure modulate sui bisogni e le caratteristiche economiche e sociali di ogni Stato membro. Per i Paesi con copertura contrattuale inferiore all'80% in particolare si richiama il bisogno di stabilire soglie minime di retribuzione individuate dalla legge. Un'indicazione di buonsenso, che tuttavia non riguarda l'Italia, dove i contratti nazionali coprono ben oltre quella quota e sono in grado di rispondere alle esigenze di ogni settore produttivo. Per questo, la Cisl dice no a un minimo stabilito "dall'alto" e guarda alle relazioni industriali come al motore principale che deve regolare il salario. A tal proposito abbiamo valutato con interesse la proposta avanzata in queste ultime settimane dal ministro del welfare Orlando: vale a dire una retribuzione minima oraria legata stabilmente ai contratti, dando valore legale ai salari dei Ccnl sottoscritti dalle organizzazioni rappresentative e maggiormente applicati nei settori di riferimento, misurati secondo criteri efficaci e condivisi fra le parti sociali. Intervento che prevede di stabilire ed estendere, comparto per comparto, trattamenti economici complessivi sotto i quali non deve essere permesso scendere. Per farlo, non serve, quindi, alcuna legge sulla rappresentanza: è sufficiente analizzare i dati già presenti in Inps e prendere a riferimento gli accordi "leader" per ogni segmento produttivo.
Se si riuscisse ad andare in questa direzione, i contratti firmati da chi, come Cisl, Cgil e Uil, ha rappresentanza per contrattare, sarebbero valorizzati e i minimi da applicare terrebbero conto di tutti i trattamenti contrattuali ulteriori rispetto al mero compenso orario, che con una legge sul salario minimo legale potrebbero invece disperdersi o regredire. Questa è la via a nostro parere da percorrere se si vuole davvero contrastare il lavoro povero e il dumping salariale. I contratti devono dettare i minimi dei settori e la contrattazione deve essere sostenuta e rafforzata dalla legge, non minata offrendo pericolose alternative. Su questa via la Cisl è pronta ad aprire subito il confronto con il governo e gli altri interlocutori sociali.

Segretario Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1737 - T.1737

